

Uno stile sinodale

frutto dell'ecclesiologia di comunione

M. REGINA CESARATO

Fare Esodo insieme

Si apre il percorso del nuovo anno 2017, con la nostra Rivista “Consacrazione e Servizio”. L’USMI continua il suo cammino in comunione e in sintonia con la Chiesa guidata da Papa Francesco che indica la *sinodalità* come un modo di essere Chiesa, oggi.

La *sinodalità* come dimensione costitutiva della Chiesa, è anche una chiamata per le comunità di Vita Consacrata in Italia a diventare un segno *profetico* del Regno di Dio offerto all’umanità multiculturale che vive attorno a noi e nelle nostre stesse case religiose. Infatti il termine *sinodo* deriva dalla combinazione di due parole greche: *syn* (con, insieme) e *odòs* (strada, cammino), cioè un cammino da compiere insieme. Il percorso *sinodale* riferito alle comunità di donne consacrate a Dio si potrebbe indicare con un’altra parola che contiene la medesima radice e cioè *ex-odos*. Siamo comunità cristiane “*in uscita*” che fanno *esodo* insieme, condividendo la ricchezza dei carismi dei nostri Fondatori e, lo speriamo sempre di più, anche le opere apostoliche, in relazioni costruttive, gratuite, piene della gioia dell’Evangelo e mai autoreferenziali.

A livello intercongregazionale la *sinodalità* ci aiuta a confluire verso progetti comuni di servizio e ad affrontare con lungimiranza la complessità della gestione delle opere apostoliche, come beni della Chiesa a servizio dell’evangelizzazione e della carità. Resta prioritaria l’attenzione speciale agli “ultimi” in modo inclusivo, partendo dall’interno delle nostre comunità e dall’interno dei nostri stessi Istituti, sempre più spesso provati nella salute e talvolta anche privi del necessario per vivere.

In una gara di solidarietà molte delle nostre Congregazioni si attivano in vari modi nel sostegno e nell'accoglienza delle vittime del terremoto del Centro Italia, dei profughi, dei migranti, contro la tratta degli esseri umani e dell'abuso sui minori e si aprono, mosse dallo Spirito di Dio, alle tante frontiere della nostra società che chiedono di essere visitate dalla carità.

Già oltre 50 anni fa, il Concilio Ecumenico Vaticano II ci aveva prospettato l'ecclesiologia di comunione. Ora Papa Francesco ripropone lo *stile* sinodale nel suo senso antico e sempre nuovo. Infatti senza un cammino comune di ascolto, di ricerca e discernimento la nostra *koinonia* (comunione) rimane senza volto storico e senza forza profetica.

La radice di questo cammino che ci fa *convenire insieme* per edificare nella carità l'unico Corpo di Cristo, non è altro che il battesimo. Con i Sacramenti dell'iniziazione cristiana ogni credente entra a far parte del popolo di Dio e si trova in cammino con tutti gli altri, a pari dignità.

La *sinodalità*, come afferma Papa Francesco, “*ci offre la cornice interpretativa più adeguata per comprendere lo stesso ministero gerarchico. Se capiamo che, come dice san Giovanni Crisostomo, «Chiesa e Sinodo sono sinonimi» – perché la Chiesa non è altro che il “camminare insieme” del Gregge di Dio sui sentieri della storia incontro a Cristo Signore – capiamo pure che al suo interno nessuno può essere “elevato” al di sopra degli altri. Al contrario, nella Chiesa è necessario che qualcuno “si abbassi” per mettersi al servizio dei fratelli lungo il cammino*” (17 ottobre 2015).

Non si tratta certo di un'avventura individuale o di sforzo mentale, ma di fare dei percorsi di vita all'interno di comunità reali che diventano “scuola di carità” nel libero dono di sé, sia nelle tappe iniziali del cammino e a maggior ragione per tutta la vita. La vita fraterna è chiamata a diventare, dunque, un'esperienza della *sinodalità* ecclesiale. Poiché lo Spirito fa ringiovanire la Chiesa con la forza del Vangelo, la unifica nella comunione e nel servizio, la costruisce e la dirige mediante diversi doni gerarchici e carismatici (Cf LG 4), la *sinodalità* diventa anche il nostro modo di essere in comunità, di esprimersi, di incontrarsi, di cercare il bene comune per la trasformazione del mondo e della società secondo il progetto di Dio.

Sinodalità e corresponsabilità

Su questa linea stiamo consolidando la nuova impostazione data all'USMI nazionale che è scuola di corresponsabilità e di *sinodalità* nella condivisione delle esperienze, dei saperi, delle risorse tra le diverse Congregazioni con generosa e intelligente disponibilità delle suore. Anche le verifiche dell'organizzazione all'USMI e del rapporto tra i diversi ambiti di servizio pastorale e la Presidenza, ci aiutano a crescere e a trovare nuovi equilibri come "presenza profetica" nella Chiesa di Dio pellegrina in Italia. Ci è di stimolo la parola di Papa Francesco che diventa programmatica per nuovi percorsi: *"All'interno degli Istituti è necessario assumere uno stile fatto di partecipazione e collegialità, di discernimento pastorale che si alimenta nel dialogo, nella ricerca e nella fatica del pensare insieme"* (Papa Francesco, Assemblea CEI, 23 maggio 2014).

Nel 2016 con la Chiesa universale e locale abbiamo vissuto il giubileo straordinario della Misericordia. All'USMI ci eravamo soffermate sulla "grazia" e l'arte del passaggio ma nella prospettiva della *Missione* dove risplende la misericordia del Padre. Ora ci prepariamo a vivere il 2017 orientato verso l'Assemblea Nazionale sul tema molto sfidante della *Formazione*.

Sperimentiamo sempre più la necessità e la bellezza di "camminare insieme", in un percorso intercongregazionale che ha nell'USMI una possibilità di essere in rete. Questo anche offrendo servizi qualificati per la formazione della vita consacrata in Italia, sia a livello nazionale che regionale e diocesano.

Dobbiamo proseguire su questa strada. Il mondo in cui viviamo, e che siamo chiamate ad amare e servire accettando in modo critico anche le sue contraddizioni, esige dalla Chiesa il potenziamento delle sinergie in tutti gli ambiti della sua missione. Il cammino della *sinodalità* nel terzo millennio cristiano è il percorso a cui Dio ci chiama per crescere nella comunione ecclesiale.

Nelle nostre comunità e nello stile di governo è senz'altro cresciuto il senso di partecipazione e di collaborazione, i consigli ai vari livelli, diventano luoghi di confronto per prospettive comuni ed esercizio di comunione che ispira tutte le decisioni comunitarie ed ecclesiali. Papa Fran-

cesco faceva notare che “*Soltanto nella misura in cui questi organismi rimangono connessi col “basso” e partono dalla gente, dai problemi di ogni giorno, può incominciare a prendere forma una Chiesa sinodale: tali strumenti, che qualche volta procedono con stanchezza, devono essere valorizzati come occasione di ascolto e condivisione*” (15 ottobre 2015).

Dobbiamo dunque Educarci alla *corresponsabilità* praticando la capacità di decidere e rispondere insieme ai bisogni delle persone e delle comunità, conosciuti con l’occhio dell’amore e con la sapienza del cuore. Questa capacità riguarda tutti nella Chiesa arricchita da una varietà di ruoli, funzioni, ministeri e carismi, per edificare il Corpo di Cristo nella carità e nell’unica fede.

Il santo Padre aggiungeva: “*Il nostro sguardo si allarga anche all’umanità. Una Chiesa sinodale è come vessillo innalzato tra le nazioni (cfr Is 11,12) in un mondo che – pur invocando partecipazione, solidarietà e trasparenza nell’amministrazione della cosa pubblica – consegna spesso il destino di intere popolazioni nelle mani avidi di ristretti gruppi di potere. Come Chiesa che “cammina insieme” agli uomini, partecipe dei travagli della storia, coltiviamo il sogno che la riscoperta della dignità inviolabile dei popoli e della funzione di servizio dell’autorità potranno aiutare anche la società civile a edificarsi nella giustizia e nella fraternità, generando un mondo più bello e più degno dell’uomo per le generazioni che verranno dopo di noi*” (15 ottobre 2015). Questa “*visione*” e questo augurio lo rivolgiamo anche tutte le comunità di religiose in Italia, mentre si sta aprendo una stagione nuova e fruttuosa di dialogo fra i Vescovi e la Vita Consacrata su alcuni aspetti concreti di collaborazione nelle Chiese locali, per una effettiva comunione ecclesiale.

Mutue relazioni nella Chiesa

Per volontà del Papa si sta rivedendo e attualizzando il documento “*Mutuae Relationes*” (14 maggio 1978) che offre criteri direttivi per il dialogo tra il Ministero episcopale e i carismi della vita consacrata. Alcune situazioni che viviamo oggi sono profondamente cambiate rispetto al 1978 e la revisione del documento non può essere più dilazionata.

La Chiesa, guidata dagli insegnamenti del Concilio ecumenico vaticano II, fa della *comunione* il principio ermeneutico per comprendere la propria identità, nell'oggi della storia. Nel suo volto appaiono i tratti caratteristici della complementarità e della reciprocità tra vocazioni, ministeri e carismi per promuoverne la ricchezza a servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa universale e locale.

Nel constatare la varietà dei carismi e dei ministeri, suscitati dallo Spirito Santo in sintonia con la crescita di tutto il Corpo di Cristo (Cf MR 12) è evidente che l'accento va posto sulla loro comunione con il Papa e i Vescovi e con le altre vocazioni all'interno del Popolo di Dio e cioè sulla partecipazione e corresponsabilità dei religiosi e delle religiose alla santità e alla missione evangelizzatrice della Chiesa.

Anche l'Anno speciale indetto da Papa Francesco che si è concluso il 2 febbraio 2016, aveva come finalità di far maturare tra tutte le componenti del Popolo di Dio una nuova coscienza ecclesiale della vita consacrata. Infatti il senso ecclesiale della vita consacrata in questi anni ha acquistato sempre maggiore significatività. In questa prospettiva sono molto cresciute la presenza attiva e la collaborazione dei consacrati, uomini e donne, nelle comunità ecclesiali locali, insieme all'apertura in un inserimento più qualificato nella vita del popolo di Dio.

La grande svolta iniziata con il Vaticano II, proseguita con il documento *Mutuae Relationes*, avvalorata dal Sinodo sulla vita consacrata e dall'Esortazione Apostolica post-sinodale "*Vita Consecrata*", ha favorito il passaggio da una concezione giuridica a una prospettiva teologica della stessa vita consacrata. Il carisma nella e per la comunità ecclesiale, è vissuto in comunione e sinergia con le altre vocazioni per mettere in luce la natura battesimale di ogni ministero e carisma nella Chiesa. Così la vita consacrata, nella concretezza degli Istituti approvati dalla competente autorità ecclesiastica, "*si pone nel cuore stesso della Chiesa come elemento decisivo per la sua missione*". *C'è bisogno di autentica "spiritualità di comunione"*, la sola che introduce nel mistero di Cristo e della sua Chiesa e lo annuncia al mondo. Il cammino verso il futuro chiama ad un impegno concreto nell'accogliere e instaurare alleanze tra Vescovi, presbiteri delle chiese locali, uomini e donne consacrate e laici, per rendere visibile che ogni vocazione particolare è un annuncio singolare, soggettivo, ma

irrinunciabile, del Vangelo. Da quest'unico fondamento in Cristo e nella Chiesa sgorga la varietà dei ministeri e dei doni personali di cui ciascuno è stato dotato per l'utilità comune. Non si tratta mai di privilegi o primati da difendere, ma responsabilità specifiche a seconda del dono ricevuto, da assumere e portare a compimento con le opere della fede.

Anche il percorso ecclesiale in atto della revisione del *Mutuae Relationes*, è dunque un esercizio di *sinodalità*. Al di là di ogni nostra debolezza o resistenza, Dio porterà a compimento ciò che ha iniziato. Le Chiese particolari mostreranno così i tratti del volto di Cristo e, nella varietà dei doni di ciascuno risplenderà quella carità che attira e genera nuovi credenti in Cristo Gesù, a gloria del Padre e con potenza di Spirito Santo.

M. Regina Cesarato
Presidente USMI
 Via G. Zanardelli, 32
 00186 ROMA

FRATELLO ATEO

Fratello ateo, nobilmente pensoso,
 alla ricerca di un Dio che non so darti,
 attraversiamo insieme il deserto.
 Di deserto in deserto andiamo oltre
 la foresta delle fedi,
 liberi e nudi verso
 il Nudo Essere
 e là
 dove la parola muore
 abbia fine il nostro cammino.

David Maria Turoldo, *Canti ultimi*